



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DELL'AQUILA

(ANNO DI FONDAZIONE 1874)

BOLLETTINO MENSILE

Redazione: Aquila, Corso Federico II, N. 38
Telefono interprovinciale N. 49

Si distribuisce gratuitamente ai soci e per propaganda,
senza alcun onere per la Sezione

MARIO CAMBI - PAOLO EMILIO CICHETTI

Paolo Emilio Cichetti e Mario Cambi partivano da Aquila il 7 febbraio perfettamente equipaggiati ed abbondantemente provvisti di viveri comunicando agli amici più intimi, con cui quel giorno si intrattennero, la loro intenzione di fermarsi circa dieci giorni nel Gruppo del Gran Sasso per compiere parecchie ascensioni. La sera del 7 pernottarono ad Assergi ed al mattino del giorno 8, lasciando inspiegabilmente gli sci ad Assergi, iniziavano la marcia verso il Passo Portella. I nostri rappresentanti che si erano recati colà per assistere alla messa in suffragio della compianta guida Acitelli li videro arrampicarsi lentamente per l'erta faticosa. Infine essi scomparvero nella lontananza. Il tempo si mantenne incerto nei giorni 9 e 10 e divenne pessimo l'11 e seguenti. Talvolta veniva fatto di pensare ai due lontani ma senza alcuna apprensione ben conoscendosi la loro pratica ed abilità. Il giorno 16 però telegrammi dei parenti che risiedevano a Roma gettarono l'allarme nella sezione che si affrettava a mettersi in comunicazione telegrafica e telefonica con i vari paesi alle falde del Gran Sasso; i parenti, contrariamente a quanto i due alpinisti avevano affermato ad Aquila, ritenevano infatti che essi avrebbero già dovuto scendere a Teramo. In mancanza di qualsiasi loro notizia e poichè il tempo assai cattivo impediva l'inizio delle ricerche da Assergi, vennero fatte premure a Pietracamela perchè si iniziassero da quel versante. Il Commissario del Comune si interessò subito in proposito, mentre il locale Gruppo degli « Aquilotti del Gran Sasso » capitanati dal Presidente Dott. Ernesto Sivitilli, nostro benemerito socio, sempre pronto a tutte le audacie ed a tutti gli altruismi, si mise subito a disposizione per gli eventuali soccorsi ai due valorosi compagni di cordata. Lasciamo la parola all'ottimo Sivitilli pubblicando la relazione da lui fatta al Commissario Prefettizio:

A termine della prima fase delle ricerche degli alpinisti Paolo Emilio Cichetti e Mario Cambi, sperduti fra le gole del Gran Sasso durante l'imperversare della bufera degli ultimi giorni del carnevale scorso, mi fo un dovere di riferire a V. S. Ill.ma intorno all'azione svolta dalle squadre di soccorso da me organizzate e dirette, dietro invito di V. S. che così premurosamente ed efficacemente agevolò e facilitò il nostro difficile compito. Nella impossibilità di poter partire nello stesso giorno in cui mi fu comunicata la notizia (pomeriggio di sabato 16 corr.) perchè sfornito dei mezzi necessari per affrontare la mollezza eccessiva della neve, che in un tentativo da me fatto, affondava oltre un metro, attesi che da Teramo mi fossero spedite racchette e ski: di questi ultimi, le paia di proprietà degli « Aquilotti », erano state portate a Roccaraso da una squadra di Pietracamela per la grande manifestazione dopolavoristica. Le racchette furono recapitate a Ponte d'Arno da un gruppo di giovani di Teramo capitanati dal nostro Armando Trentini e da Ponte d'Arno portate a Pietracamela da Baldassarre Trinetti ed Alfredo Perfetti, essendo il gruppo venuto da Teramo tornato indietro.

Il giorno 18 corrente con le quattro paia di racchette recapitate in nottata ed altre tre approntate in paese, partiti con una squadra di sei uomini, di cui due volontari: Sivitilli Antonio e Trentini Giovanni. Le condizioni di tempo e di terreno si mantenevano sempre pessime: bassa temperatura, nebbia densa ed umida, neve che affondava fino al ginocchio. La marcia, perciò, diveniva sempre più lenta e faticosa. Dopo due ore dalla partenza, ad un centinaio di metri dal Cantiere del Canale, che dista da Pietracamela circa tre chilometri, un uomo della squadra, il sig. Paglialonga Luigi, avvista sulla nostra sinistra delle tracce prima, dei punti neri subito dopo. Spintici nel luogo, ci troviamo di fronte ad un cadavere riverso bocconi sul terreno e coperto da un tenue strato di neve. Dal vestito e dalla sagoma del corpo riconosco subito il povero Paolo Emilio Cichetti, mio caro amico e compagno di scalate.

Dopo averlo rimosso da quella posizione ed aver deposto, come è costume degli « Aquilotti del Gran Sasso », sulla fronte gelida dell'eroe il bacio fraterno e riverente dei valligiani di Pietracamela, distacco due uomini — uno per il piantonamento al cadavere, l'altro per l'avviso a V. S. — e proseguo con gli altri lungo la valle di Rio d'Arno, seguendo il profondo solco aperto dalla forza eroica dell'eroico morto. Esso è spesso irregolare e devia or qua, or là. Si avvicina circa quattro metri alla porta aperta a sud del Cantiere, riprende poi girando qualche grosso cespuglio ed arriva alla briglia del Rio d'Arno, dove subisce una deviazione in basso sino ad approfondire in una cunetta. Nel Canal Bianco ed oltre approfondisce sempre più, sino a raggiungere la Vena dei Pastori, dove entra con una sola pista. Qui vi son segni evidenti di recente passaggio umano: avanzi di fiammiferi accesi, foglie bruciate, terriccio smosso come dal rotolare di un corpo umano, e, sulla neve, macchie da attribuirsi ad orina. Solco regolare lungo Pian delle Mandorle. Vicino a Peschio Ricciuto il solco devia verso il Rio d'Arno, dove si perde nell'acqua che affiora alla superficie e riprende da altra parte per tornare sulla giusta strada. Ancora giri attorno ad un cespuglio, e poi nuova deviazione verso il Rio, senza scendere nell'acqua questa volta. Poco dopo una ventina di metri, il solco, sempre chiaro e netto, termina bruscamente. Avanziamo, perciò, a caso fino al Bosco della Vecchia, dopo aver esplorato attentamente tutte le grotte esistenti in Peschio Ricciuto. Ci dividiamo allora in due gruppi, per poter seguire le due sponde ed esplorare le grotte sulla sinistra orografia di Rio d'Arno. Ci ricongiungiamo sotto il Calderone, dove troviamo un probabile segno di pista umana, vicino ad un masso ed uniti proseguiamo sino al primo stazzo di Val Maone, sopra le sorgenti.

Da Pietracamela abbiamo impiegato circa sei ore.

A questo punto, sopraggiungendo la notte, ed avendo noi lasciato i sacchi nel luogo ove è stato trovato il povero Cichetti, solo perchè pensavamo di poter trovare non lontano Mario Cambi, dò l'ordine di tornare indietro, essendo impossibile bivaccare o continuare senza provviste, senza coperte e con un tempo del tutto pessimo.

Al ritorno seguiamo direzioni differenti; ma senza trovare alcuna traccia.

Giunti presso al cadavere di Cichetti, troviamo la slitta e gli uomini inviati da V. S. con l'aiuto dei quali si effettua il trasporto della salma sino a Pietracamela, dove si giunge alle ore ventidue e un quarto.

Le segnali i nomi dei volontari che più si adoperarono quella sera:

Il Milite forestale Gizzoni Pietro, Giancola Giovanni ed Egildo, Paglialonga Ereno, Montauti Ferrino, Sabatini

Luigi, Sabatini Adolfo, Panza Francesco, Franchi Celestino, Di Venanzo Alpino, Montauti Albino ed Ugo, tutti di Pietracamela.

Alla salma, a cui si era improvvisata una camera ardente nella Chiesa di San Rocco, vennero poste guardie d'onore. Il pellegrinaggio del popolo fu commovente e continuo e la Chiesa si tramutò in breve in una serra di verde, tolto pericolosamente da tutti i bambini su ogni rupe ed una selva di ceri pietosamente accesi dalle mamme di Pietracamela.

Desidero, fra l'altro, segnalare l'opera umana e profondamente materna di Carmina Medori Montauti e Nazzaretta Di Cola che mi sorressero e coadiuvarono nel comporre gli atteggiamenti e la forma della povera vittima.

Così le segnalo pure l'opera di Trentini Giovanni, Sivitilli Antonio, Franchi Armando, Ferrante Luigi, Trinetti Marino, Dionisi Dionisio, Trinetti Gennaro, Di Luca Antonio, tutti di Pietracamela, che efficacemente contribuirono con opera volontaria al difficile trasporto della salma dal paese al Ponte Rio d'Arno.

Alla salma del povero Cichetti furono resi solenni funerali:

La bianca chiesetta di S. Rocco, fuori il paese, sulla strada del G. Sasso è meta continua di pellegrinaggio da parte di una folla commossa, piangente di donne, uomini, bambini che portano ceri, verde e fiori multicolori, in prevalenza rossi, alla salma dell'Eroico alpino caduto in lotta con la bufera. La sfilata silenziosa di quei visi rudi e abbrunati dalla natura alpestre entro la chiesetta dalle pareti nude che spirano un senso di alto mistero, commuove, fa piangere. Ecco i bimbi delle scuole guidati dalle loro maestre con veli abbrunati che s'inginocchiano e pregano, balbettando, spauriti, fissi gli occhi al corpo dell'Eroico; ecco le donne del popolo che si avvicinano, baciano un lembo della coltre mortuaria, rimuovono la neve che ancora è sul corpo, versano qualche lagrima e fanno posto agli altri che dietro si affollano, spingono. Gli uomini sono pensosi e muti; uscendo dalla chiesetta guardano la montagna madre chiusa e corrucciata in un fitto velo di nebbia e mormorano qualche parola.

Rigide e impassibili le guardie d'onore con la picca imbracciata vegliano il compagno delle cordate di ieri. Chi siete voi o buone donne di Pietracamela che con tanto amore, con tanta delicatezza componete il viso, le mani, il corpo dell'Eroico muto? siete di certo le mamme, le mamme che suppliscono la grande Mamma assente!

Lenti rintocchi di campane annunciano l'ora del trasporto. Arrivano le associazioni, le autorità, le rappresentanze venute da Aquila e Teramo. E' un momento di commozione generale; qualche singhiozzo si ode tra la folla, molti fazzoletti si vedono asciugare le lagrime sui volti.

Il corteo si forma. Precede la Guida del Gran Sasso, Luigi Paglialonga, con la corda a tracollo; ai suoi lati, indietro, due Aquilotti in

tenuta alpestre, indi la bara, il Sacerdote, gli amici e le autorità: Il Presidente degli Aquilotti, il Commissario Prefettizio Cav. Baiardi, il signor D'Armi di Aquila, i signori Torinesi e Danesi di Teramo, Armando Trentini più volte compagno di cordata dello scomparso, il Rag. Sabatini per i combattenti, il Dott. Montauti e il signor Di Carlantonio per il fascio, il Cav. De Luca per il C. A. I. di Pietracamela, il signor A. Sivitilli per la Pro montibus e poi, inquadrati, tutti gli Aquilotti. Seguono le Bandiere: degli Aquilotti, del C. A. I., del Comune, dei combattenti, del fascio, della Pro montibus, della S. S. Cola di Rienzo, delle scuole ed altre ancora.

Fiori dovunque e a profusione. Notate le corone: degli Aquilotti, del Comune, del Fascio, delle giovani di Pietracamela ed una bella palma della Sezione dell'Aquila. Son presenti anche tutte le confraternite religiose e poi una massa enorme di popolo, si che la testa del corteo era alla chiesa madre e la coda in piazza degli Eroi.

Terminate le funzioni religiose la salma vien posta dagli amici entro una cassa provvisoria che a sua volta vien caricata su una slitta. Fuori paese si sosta. Parla dapprima il capo degli « Aquilotti ».

Voi Lo conoscete — cittadini di Pietracamela — questo baldo giovine che restio e contrario agli oziosi e comodi passatempi della vita cittadina, ai monti aveva donato, con entusiasmo e con fede, con forza e con tenacia, tutto l'amore, tutto il contenuto ideale del suo animo puro, del suo cuore grande.

Voi tutti Lo ricordate, quando solo e allegro, con la consueta gagliardia, col solito sorriso simpatico e amichevole, giungeva alla nostra Pietracamela, dove sostava, amico di tutti, per rifocillarsi parcamente e modestamente e poi riprendere la via verso l'alto, verso il monte ideale, voi tutti conosceste e ammiraste le imprese ardite da Lui compiute, i pericoli superati, le asprezze naturali più dure vinte e domate. E a Lui, come a nessun altro voi tributate il plauso degli uomini forti e Gli rendeste la riconoscenza dei figli della montagna da Lui prediletta, dalle Sue imprese illustrata. Ma la Natura che non sempre si vince, la Natura che quando più appare sconfitta più forte risorge e maggiormente appronta elementi nuovi di ostacoli e di insidie, ha vinto anche Lui, ha prostrato anche le Sue inesauribili forze. Paolo Emilio Cichetti è caduto nella neve, dopo lotta disperata e sovrumana, in mezzo al solco che a forza di braccia e di petto aveva aperto attraverso l'orribile tumulto di monti ghiacciati dal Rifugio sino in vicinanza del paese, dove l'attendeva la salvezza. Soldato di strenuo valore Egli è caduto sulla breccia con la fronte contro il nemico che l'ostacolava: la neve.

È tutto qui, a mio parere — o cittadini — il valore e l'eroismo dell'uomo. Un altro forse si sarebbe fermato nella casetta vicina, si sarebbe forse seduto; il nostro grande Paolo ha preferito la lotta aperta e disperata e perciò la morte eroica e senza paura!

Come eri grande, o Paolo, e come sempre più tale ci appari oggi! Sognasti per te e per la nostra grande famiglia alpinistica sempre più ardue vittorie da conquistare, sempre inaccessibili mete da raggiungere. E nel sogno cadesti, non invano però, perchè il Tuo olocausto non può essere inutile: esso rimarrà tragica e palpitante fonte d'inssegnamento perchè amore, coraggio e forza attingono sempre a saviezza e a prudenza. Forse così si potrà cogliere più fresca la gioia e l'ebbrezza del sublime e dell'eccelsio! E così anche dopo morto ci sarai utile come ieri sulle croce o sui ghiacci, compagno prezioso di cordata. E noi ti serberemo eterno l'affetto ed il ricordo: Tu rivivrà in cia-

scuno di noi, Tu sarai il simbolo di tutte le nostre vittorie! Sul luogo ormai sacro dove cadesti noi alzeremo il segno della Fede e del Sacrificio e ad Esso chiederemo forza e protezione in tutte le peregrinazioni di sognatori delle ideali altezze, e nel multiforme manifestarsi della natura alpestre, dalla carezza del vento al tiepido bacio del sole, dal murmure della cascatella al fischiar della tormenta, dal tremendo palpitar delle stelle nei bivacchi notturni al sussurro delle fronde dei boschi, noi ravviseremo sempre e solo una figura, la figura Tua, o Paolo, sempre e sola una voce, la voce Tua, o Paolo, così come oggi questa massa innumera di montanari che Tu prediligesti ed amasti, Ti sente rivivere nel cuore e nell'animo: Camerata Paolo Emilio Cichetti.

Presente! (risponde la folla).

A lui segue il Dott. Montauti Francesco che saluta l'Eroe a nome del fascio e della cittadinanza. Dice tutta l'apprensione del popolo di Pietracamela durante i giorni dell'attesa, e il cordoglio della stessa all'apprendere la triste notizia. Conclude dicendo: Tu, Paolo Cichetti, fosti un Eroe e gli Eroi non si piangono, si esaltano.

Il corteo ancora si snoda lungo la via che porta a Rio D'Arno, sempre accompagnato sino ad un chilometro dal paese da tutto il popolo che resta a lungo da sopra a un ripiano a salutare con fazzoletti e con bandiere il forte Dominatore del Gran Sasso. Sulle mura del paese era affisso il seguente manifesto:

“ Aquilotti del Gran Sasso ,,

Cittadini!

Paolo Emilio Cichetti che voi ammiraste, che voi amaste perchè Egli era amico vostro, amico della montagna, è caduto!

Lo ha vinto solo la Natura brutale con i suoi elementi terribili; nessun altro, niente altro poteva vincerlo!

Cittadini!

Tutto il verde delle nostre rupi portate al valoroso camerata, da oggi entrato nell'Olimpo degli Eroi della montagna, e sulle Sue spoglie mortali versate tutte le lagrime dei nostri cuori.

Pietracamela 19 febbraio 1929 - Anno VII

Gli Aquilotti del Gran Sasso

Anche a Teramo, organizzate da quella sezione del Club Alpino Italiano, le esequie furono assai imponenti. Sulla chiesa dove la cara salma sostò si leggeva la seguente epigrafe:

A

*Paolo Emilio Cichetti
caduto sulla patria montagna
la Gioventù Teramana.*

*E la ne 'l freddo grigio crepuscolo
benchè cadavere sublime egli era
e qual meteora cadde giù trepido
dal cielo da l'alta serena spora
un detto: Excelsior!*

Molta folla seguì il feretro con le rappresentanze delle sezioni di Teramo ed Aquila e delle sottosezioni di Montorio al Vomano e di Pietracamela del C. A. I. Sul piazzale della stazione portò l'affettuoso fraterno saluto della sezione di Teramo il Vice Presidente Dott. Ferrara; indi Ernesto Sivitilli così parlò:

Io ti porto, o Paolo, il saluto della sezione Aquilana del C. A. I., di quella Sezione di cui tu fosti la più pura

gloria, per la quale tu cogliesti tante fronde e tanti lauri da aggiungere al suo serto rigoglioso e onusto di vittorie.

Eri per cogliere la gemma più preziosa quando sei caduto, ma nel cadere sei subito rinato come è destino degli Eroi.

Il tuo spirito di audace, il tuo cuore di forte, il tuo animo di buono e generoso son tosto passati negli spiriti, nei cuori, negli animi di noi che ti siamo fratelli, di noi che ti fummo camerati e compagni nelle imprese più difficili. Tu non sei morto, rivivi in ciascuno di noi, vivi e vivrai eterno lassù, sul Gigante d'Italia, nostro, soltanto nostro! E noi verremo sempre a trovarti. Ravviseremo la tua figura in tutti quegli elementi caratteristici di roccia e di ghiaccio che tu eri solito dominare da vero signore della natura e ti parleremo sempre delle solite cose, delle solite nostre grandi cose. Il mio saluto perciò non ha nulla di doloroso, nè in esso vi è alcun senso di quel pietismo umano che tu sempre beffeggiavi. Esso è il saluto dei forti al fortissimo, degli audaci all'audacissimo.

Non meravigli alcuno — o signori — il mio parlare. Paolo Cichetti è tale Eroe, innanzi al quale un parlar differente sarebbe profanazione.

Basta pensare al solco che con titanica forza Egli s'era aperto dal Rifugio alle porte di Pietracamela, forse in 15, forse in 20 ore di lotta contro la bufera, per restare ammirati e cadere addirittura in ginocchio per adorare, per venerare questo Ercole redivivo.

E perchè il tuo esempio sia sempre di nome alla vita sana della Montagna, la sezione Aquilana provvederà a ricordare ai vivi, sul luogo ove Egli cadde, il sacrificio di Paolo Emilio Cichetti. Così assolveremo anche il compito di umana riconoscenza e di fraterno ricordo, per quanto tu — o caro Paolo — ormai sia appieno confuso con noi, nel nostro stesso sangue.

Vale, amico e camerata.

Il Convoglio ferroviario portò le sacre spoglie a Roma ove altre fervide onoranze le furono rese con l'intervento di molti amici e parenti e delle sezioni di Roma e Sucai.

Intanto si riprendevano le ricerche affannose del povero Mario Cambi ed ecco quanto Sivitilli riferisce al riguardo:

Ricuperata la salma del Cichetti, un compito più arduo si presentava: raggiungere il Rifugio per avere notizie certe di Mario Cambi.

Al mattino del 19 corr. facciamo un tentativo; ma il vento e la neve ci impediscono il proseguire per Val Maone. Intanto, però, possiamo battere una buona parte di valle di Rio d'Arno.

Il 20 la neve cade abbondantemente e soffia anche un pò di vento. Visto vano ogni tentativo, provvediamo al trasporto a Ponte d'Arno del povero Cichetti. Il 21, pur con tempo pessimo, spinti dal dolore del padre di Cambi, che è a Teramo, una squadra parte decisa a raggiungere il Rifugio in due tappe. Essa, è composta di nove uomini tutti di Pietracamela, di cui tre volontari: Antonio Sivitilli, Giovanni Trentini, Marino Trimetti. Verso mezzogiorno, una violenta bufera sorprende la squadra al primo stazzo ed a stento riesce a raggiungere la Grotta dell'Oro. Frattanto allarmato dal tempaccio traditore, una seconda squadra parte in serata da Pietracamela per accertarsi che nulla di male possa essere accaduto alla precedente. Ma la notte buia, la neve che ha ricoperto ogni pista e la nebbia l'obbliga a tornare indietro.

Al mattino, la prima squadra, che ha avuto alla Grotta dell'Oro una notte d'inferno, parte di buon'ora e raggiunge il Rifugio Garibaldi da due diverse direzioni, possibili entrambe a tenersi a chi abbia intenzione di recarsi a Pietracamela. A stento e con difficoltà si può penetrare nel Rifugio, che è ricoperto da due metri di neve; la porta vien trovata aperta; e l'interno è tutto in disordine e pieno di neve. A parte accludo le notizie prese dal registro ivi esistente (1).

(1) Eccone la parte essenziale:

9 febbraio 1929.

Siamo senza orologio. Partiamo a giorno alto diretti al Corno Piccolo, giungiamo dopo circa due ore attraverso varie difficoltà, per le orribili condizioni della neve valangosa, alla Sella dei Due Corni; attacchiamo immediatamente la Cresta S. S. E. Chiaraviglio Berthelet.

Al tramonto giungiamo al cengione sotto la mitria, siamo costretti a tornare a causa della notte prossima e delle mani gelate; il freddo è stato di una intensità straordinaria, l'essere costretti ad andare senza guanti fa gelare immediatamente le mani che diventano in pochi secondi di un colore giallo. La perdita di un sacco aggrava le nostre condizioni. La via da noi seguita che d'estate è una interessante arrampicata ma senza mai gravi difficoltà è in questa stagione straordinariamente difficile e pericolosissima, date

le condizioni della neve. Il freddo era tale che le mani si appiccicavano alla roccia ed al ferro della piccozza a causa della loro umidità che gelava immediatamente al contatto; anche la saliva gelava subito al contatto della roccia; abbiamo percorso circa la metà della cresta nella sua parte più difficile; se non fosse stato il pensiero che una notte passata all'aperto con questa temperatura sarebbe stata quasi impossibile a superarsi saremmo giunti in vetta.

Ritorniamo al Rifugio dopo aver recuperato il sacco, per il Passo del Cannone e la Conca degli Invalidi e il percorso viene compiuto di notte; togliendoci le scarpe troviamo i nostri piedi in un fodera di ghiaccio e ci accorgiamo di averne ciascuno di noi uno congelato; ci massaggiamo immediatamente con neve e poi con alcool; si gonfiano prendendo l'aspetto di cotecchini e sono perfettamente insensibili.

10 febbraio 1929.

Stiamo smaltendo il congelamento; i piedi non accennano a sgonfiare; la mano di Mario è nelle medesime condizioni.

11 febbraio 1929.

Idem come il giorno precedente; fuori nevicata.

12 febbraio 1929.

Ci svegliamo la mattina completamente sepolti; la neve caduta durante la notte ha otturato il pertugio che ci serviva d'ingresso. La mancanza della pala ci mette in serie difficoltà, siamo costretti a gettare la neve dentro il Rifugio per chiudere la porta; siamo veramente dispiacenti di questo ma non possiamo fare altrimenti; coloro che verranno dopo di noi ci vorranno scusare.

Terminate le provviste ci decidiamo o meglio speriamo di giungere a Pietracamela; i piedi nelle medesime condizioni, tempo pessimo.

Paolo Emilio Cichetti - Mario Cambi

C. A. I. Sez. Aquila

Nella via del ritorno, sempre divisi in due strade, si trovano in una collinetta sopra la Conchetta d'Oro, tracce certe del passaggio di due persone, che però si perdono subito. Vengono esplorate le grotte delle rovine della « Regina Giovanna » ed in qualche punto sondata anche la neve. A mezzogiorno la quadra si incontra al Calderone con altra squadra partita al mattino da Pietracamela; insieme si rifà un'esplorazione accurata della Valle di Rio d'Arno, ed alle 14 si rientra a Pietracamela.

Il compito affidatoci viene così ad essere completamente esaurito. I volontari che sempre parteciparono alle ricerche ed a tutti i trasporti sono: il sottoscritto, Sivitilli Antonio, Trentini Giovanni e Trinetti Marino, tutti di Pietracamela. Con abnegazione e con alto senso cameratismo partecipò la guida Luigi Paglialonga, di anni 67, le cui condizioni di salute non sono delle migliori. Gli uomini ingaggiati a pagamento e che tutto osarono senza alcun tentennamento, sono: Luigi Paglialonga, Venanzo Perfetti, Antonio Trinetti, Apperino De Laurentiis, Sabatino Trinetti e Baldassarre Trinetti.

A questo punto, mi permetto di fare qualche considerazione servendomi e dei dati raccolti e della conoscenza che ho della nostra montagna e degli eroici infortunati. Io penso che i due amici, viste terminate le provviste e considerato che una permanenza prolungata al Rifugio, in attesa di aiuti nelle loro speciali condizioni di salute ed in quelle orribili del tempo e del luogo, stimarono pericoloso fermarsi e tentarono tutto per tutto pur di salvarsi. A che ora essi uscirono dal Rifugio? mai nessuno lo saprà; ma, a qualunque ora possano essere usciti, in quei giorni la violenza della bufera era tanta che diveniva difficile uscire di casa a Pietracamela. Essi, forse, saranno usciti in un momento di quiete, avranno facilmente raggiunto la Conchetta d'Oro - metri 1800 s.l.m. - e qui saranno stati sorpresi dalla tempesta. Il povero Cambi, sofferente al piede ed alla mano, sarà allora caduto; Cichetti lo avrà aiutato, sorretto, certo visto spirare; ed allora, in preda alla disperazione, si sarà gettato a tutto corpo contro la neve compatta, aprendosi un solco con lentezza ed a stento.

Certo dovette giungere molto tardi a Valle di Rio d'Arno, dopo infinite ore di lotta, a bufera terminata. Lo dice questo la regolarità del suo solco, lo dice il fatto che esso è visibile e chiaro solo per circa un chilometro. La caduta nell'acqua, che in quel punto affonda circa un metro, avrà contribuito a fiaccare la sua resistenza e le frequenti deviazioni ed il tentativo di accendere fuoco alla Vena dei Pastori, suffragano questa ipotesi.

Al Cantiere dovette giungere esausto a tal punto che entrandovi non ne sarebbe uscito vivo. Ed allora preferì morire lottando valorosamente, come valorosamente aveva sempre affrontato ogni cimento della vita. Dove sarà Mario Cambi? non so chi potrà per ora rispondere a questa ansiosa domanda. Io penso, con l'opera dei volontari, di proseguire le ricerche, limitandole al tratto dal primo stazzo di Val Maone, metri 1520 s. l. m., alla Conchetta d'Oro, metri 1800 s. l. m. facendo frequenti sondaggi. Auguro a me ed a quelli che come si interessano all'opera pietosa, di poter quanto prima restituire alla dolorante famiglia la salma benedetta del caro ed eroico Mario Cambi.

Esprimendole ancora una volta tutti i sensi più profondi della riconoscenza mia e dei miei uomini per i preziosi aiuti datici e per le continue ed affettuose agevolazioni concesseci, mi creda

suo dev.mo

Dott. Ernesto Sivitilli

Pres. degli Aquilotti del Gran Sasso

Nel frattempo anche la Direzione Generale delle Ferrovie, a cui appartiene il padre del compianto Cambi, si interessava vivamente delle ricerche e chiedeva informazioni e notizie al nostro Delegato capostazione Zambrini, facilitando la partenza di un'altra squadra di soccorso composta dei soci del C.A.I. e SUCAI, Canavesio, De Angelis, Enriquez ed Amaldi. Costoro si portavano ad Assergi e tentavano, ripetutamente di raggiungere il Rifugio Duca degli Abruzzi da cui calarsi poscia al Garibaldi ma furono per alcuni giorni respinti dalla bufera che imperversava. Finalmente i loro sforzi poterono essere coronati da successo, il giorno 23 febbraio, e riuscirono a toccare il Rifugio Garibaldi, già visitato, come si è detto dalla squadra di Pietracamela. Essi effettuarono anche

il percorso dal Rifugio al paese senza trovare alcuna traccia del povero Cambi. Ora il dolore della famiglia Cambi ha ottenuto che un reparto di truppe alpine si recasse sul posto per la ricerca della cara salma; le fiamme verdi sono già a Pietracamela e noi auguriamo di tutto cuore il migliore e più sollecito risultato alle loro amoroze ricerche.



La nostra sezione, duramente colpita con la perdita di due dei suoi migliori e più affezionati soci, rinnova alle desolate famiglie le sue più vive sincere affettuose condoglianze, esprime la sua imperitura gratitudine agli Aquilotti del Gran Sasso di Pietracamela, ai soci Ernesto Sivitilli, Marino Trinetti ed Antonio Sivitilli ed a tutti coloro che si prodigarono per la ricerca delle salme venerate, ringrazia quanti vollero manifestare in quest'ora tragica la loro solidarietà nel dolore e particolarmente la sezione di Teramo del C.A.I., che facilitò in ogni modo l'opera dei suoi rappresentanti, e le sezioni del C.A.I. di Popoli, Roma e Sucai.



Si porta a conoscenza di tutti i soci il seguente telegramma pervenuto dalla famiglia Cichetti:

Jacobucci, presidente C.A.I. - Aquila

Prego accettare commossa gratitudine nobili parole soci Aquilani in onore nostro diletto Paolo Emilio viva fiamma spenta mio aspro sentiero possa ravvivarsi solidarietà anima eletta.

Nicola Cichetti



In segno di lutto vennero sospese le gite indette per le domeniche 24 febbraio e 3 marzo; il Consiglio Direttivo della sezione sta studiando il miglior modo di eternare sui monti che furono loro cari la memoria sacra dei due amati scomparsi.



I due scomparsi, appena ventiquattrenni, erano fra i migliori alpinisti della nostra sezione. Ecco l'elenco (incompleto) delle ascensioni effettuate nell'ultimo biennio:

Mario Cambi

Monte Portella, Corno Grande, Corno Piccolo (prima traversata invernale), Pizzo Cefalone, Monte Bianco, Mont Blanc du Tacul, Mont Maudit, Monte Bianco, Corno Grande (vetta orientale, centrale ed occidentale, prima traversata da Est ad Ovest), Corno Piccolo (nuovo percorso sulla cresta ovest, via della piccola parete, cresta Chiaraviglio Berthelet, cresta Nord Est, cresta Chiaraviglio Berthelet), Corno Grande (vetta orientale, centrale ed occidentale).

Paolo Emilio Cichetti

Monte Portella, Corno Grande, Corno Piccolo (prima traversata invernale), Pizzo Cefalone, Monte Bianco, Mont Blanc du Tacul, Mont Maudit, Monte Bianco, Corno Grande (vetta occidentale-cresta ovest, vetta occidentale-cresta ovest, vetta occidentale, vetta centrale-primario percorso in salita della cresta Est-Nord-Est, vetta orientale-cresta ovest), Corno Piccolo, Monte Aquila, Monte Vettore (prima salita per la parete orientale).

Sua Santità Pio XI ed il C. A. I.

I cuori di tutti gli Italiani hanno esultato all'annuncio della « Conciliazione » fra il Papa e l'Italia. In tanto entusiasmo e consenso non poteva mancare la voce del Club Alpino Italiano che si onora di avere S. S. fra i soci più attivi ed affezionati. La sezione di Milano, presieduta dall'On. Belloni, cui Egli appartiene, inviò infatti un fervido telegramma. Il Papa ha così risposto:

Paternamente ringraziando elevato gradito omaggio Sua Santità benedice Consiglio e Soci Club Alpino Italiano augura evangelica fermezza saldamente presieda loro vita cristiana.

Il Principe alpinista e sciatore

È ben nota la passione del nostro amato Principe Ereditario per l'Alpinismo e gli Sports invernali che egli pratica attivamente quando le sue occupazioni glielo permettono. Il redattore del Corriere della Sera, Cesco Tommaselli, ha potuto avere col Principe un interessantissimo colloquio di cui crediamo utile riportare i punti più interessanti. A proposito della diffusione degli sci S. A. così si è espresso:

Oggi l'alpinismo invernale incomincia a diventare quello che vorrei io, cioè un movimento che attrae nella sua orbita il montanaro e il cittadino, l'uomo del monte e l'uomo del piano, l'uno all'altro pari nell'entusiasmo e nella coscienza del reciproco beneficio. Tutte le valli si interessano, i ragazzi dei villaggi e dei casolari non si allenano più con quegli strumenti rudimentali che qualche anno fa erano lo spasso delle carovane cittadine, ma dispongono di sci come i nostri, dai quali si può ricavare il massimo rendimento sportivo. Io ne faccio distribuire a decine, specie nelle gare dei giovinetti, e mi convinco che è uno dei premi più ricercati. Anche lo sci è un veicolo di civiltà: nelle valli povere è una vera risorsa. Attira escursionisti, promuove manifestazioni, fa aprire alberghi, scuote il letargo invernale, reagisce alla tendenza emigratrice, che bisogna combattere con ogni sforzo. Lo spopolamento dell'alta montagna sarebbe assai dannoso al paese, se si verificasse su larga scala. I montanari devono amare i loro boschi e le loro cime, gli altri Italiani devono frequentarle, creando rapporti non limitati al mese delle villeggiature. Lo sci è lo strumento dell'alpinismo invernale. Introdurlo dove è poco praticato, diffonderlo, renderlo popolare, è un'opera a cui tutti dobbiamo contribuire.

Parlando poscia delle più conosciute stazioni di sports invernali ha detto:

Vi sono molte comodità, persino troppe: le comodità sono necessarie per attirare la gente ricca ma la montagna si gusta di più quando è nella via di mezzo, fra il primitivo e il progredito. Sopra tutto non bisogna introdurre in montagna la raffinatezza. Io ho dormito più di una volta in alberghi dove la mattina si trovava l'acqua gelata nella brocca. Quando si è giovani, il disagio non pesa: anzi, bisogna cercarlo, perchè la rinuncia, specie se volontaria, è un eccellente sistema di educazione.

Meditino i nostri giovani le sagge parole del Principe e ne applichino gli Augusti insegnamenti.

FEDERAZIONE ITALIANA DELLO SCI
DIRETTORIO CENTRO-MERIDIONALE
AQUILA

CIRCOLARE N. 4

33. — **Modifiche e aggiunte al calendario.** In via d'urgenza fu approvata la gara per iuniores « Coppa Barone Raffaele Angeloni di Montemiglio » organizzata a Roccaraso dallo Sci Club Roccaraso per il 28 gennaio e, con speciali facilitazioni, l'adunata indetta dall'Ente Sportivo di Perugia per il 3 febbraio a M. Cappelletta (Norcia). È stato approvato inoltre il Campionato della Provincia dell'Aquila fra Avanguardisti e Balilla organizzato a Rocca di Mezzo il 12 febbraio dal Comitato di Aquila dell'O. N. B. Le gare per le Coppe « La Porta » e « Fasola » organizzate ad Ovindoli dal Consiglio di Roma della Sucai sono autorizzate per il 23 e 24 febbraio, perchè riservate, l'una a studenti Romani e l'altra a sciatori residenti a non oltre 800 m. s. m.

34. — **Omologazione risultati gare approvate.** Campionato Campano: Gruppo Universitario « Mussolini » di Napoli; Capracotta, 20 gennaio 1929: 1. Morace Mario in 53,55; 2. Rizzica Aristodemo in 56,56; 3. Forte Gennaro in 1,3,51 4. Gallipoli Vittorio in 1, 3, 51 tutti del Gruppo « Mussolini »; seguono altri 3.

Gara di salto — Sci Club Roma — Roccaraso; 27 gennaio 1929: 1. Vitale Venzi punti 19,63 (miglior salto m. 35); 2. Luigi Bernasconi punti 18,75; 3. Agostino Venzi punti 16,26.

Coppa Barone Angeloni — Sci Club Roccaraso — Roccaraso 28 gennaio 1929: 1. Trilli Rocco (Roccaraso) in 49,28; 2. Del Castello Gino (Roccaraso) in 51,9; 3. Troiani Aldo (Rivisonoli) in 52,18, 4. Silvestri Alfonso (Roccaraso) in 55,31; 5. Troiani Giovanni (Rivisonoli) in 55,42; seguono altri 4.

35. **Coppa Faelli:** si è svolta a Roccaraso il 3 febbraio organizzata dalla Sucai con la partecipazione di 39 squadre di ogni regione d'Italia. Ecco i primi classificati: 1. Istituto Arbarello di Tolmino in ore 1,14,20; 2. Istituto Q. Sella di Torino in 1,14,34; 3. Istituto Tecnico di Aquila in 1,15,20; 4. Liceo Scientifico di Milano in 1,15,21. Questo Direttorio rivolge un plauso alla squadra dell'Istituto Tecnico di Aquila (composta di elementi studenteschi del Gruppo Aquilano Sciatori) per la magnifica classifica. Le altre squadre centro-meridionali si sono così piazzate: 16. Liceo di Aquila; 21. Istituto Nazareno di Roma; 23. Liceo Virgilio di Roma; 27. Convitto Nazionale di Aquila; 28. Liceo di Rieti; 29. Liceo di Catania.

36. — **Situazione delle società affiliate al 31 gennaio 1929.**

Num.	Società	Soci in regola coi pagamenti	Tessere federali
1	Sci Club Roccaraso - (Aquila) Roccaraso	25	—
2	Gruppo Romano Sciatori - Roma	—	—
3	Consiglio della Sucai - Roma	32	32
4	Gruppo Aquilano Sciatori - Aquila	115	9
5	Sci Club Roma - Roma	160	11
6	Sci Club Capracotta - (Campobasso) Capracotta	106	6
7	Gruppo Sciatori 131 Legione - (Aquila) Sulmona	61	42
8	Sci Club Ovindoli - (Aquila) Ovindoli	—	—
9	Sci Club Maiella - Chieti	25	—
10	Sci Club Interamnia - Teramo	—	—
11	Gruppo Univ. « Mussolini » - Napoli	26	15
12	Gruppo Escursionisti Sciatori - Napoli	46	1
13	Gruppo Sciatori 133 Legione - Campobasso	25	12
14	Gruppo Frusinate Sciatori - Frosinone	25	—
Totale		646	128

37. — **Scontrini a tariffa militare.** Sono stati già distribuiti alle varie società. Si raccomanda vivamente di prendere nota dei nomi di coloro che ne usufruiscono e delle relative destinazioni per comunicarli a questo Direttorio. Le società che ne avessero in esuberanza sono pregate di restituirli; quelle che ne desiderassero degli altri potranno farne domanda motivata.

38. — **Distribuzione sci.** Quest'anno il Ministero della Guerra ha concesso una quantità molto minore di sci, in conseguenza a questo Direttorio ne sono stati assegnati solo 25. Appena perverranno saranno così assegnati: 2 come premio per le due categorie del Campionato Centro-Meridionale; 3 ciascuno alle seguenti società: Sci Club Roma, Gruppo Aquilano Sciatori e Sci Club Capracotta; 2 ciascuno al Gruppo Sciatori 131 Legione e al Gruppo Escursionisti Sciatori di Napoli; 1 ciascuno alle altre società in regola con i pagamenti. Gli altri restano, per ora, a disposizione del Direttorio.

39. — **Concessione sci da parte dell'Ispettorato Truppe alpine.** Si avverte che è inutile inoltrare domanda perchè la quantità disponibile è esaurita. Nel darne comunicazione l'Ispettorato stesso ha inviato a questo Direttorio due paia di sci come premio a gare fra elementi giovanili. Le ho assegnate al Campionato Provinciale Avanguardisti organizzato dal Comitato Provinciale di Aquila della O. N. B.

40. — **Sanzioni a carico di Società inadempienti.** Il Gruppo Romano Sciatori, che non ha adempiuto a nessuno degli obblighi regolamentari (invio dell'elenco soci, elenco cariche, quote sociali, specchi statistici) e che ha senza giustificato motivo e senza autorizzazione di questo Direttorio rinviata la effettuazione della Gara per la Coppa Caroncini fissata di comune accordo per il 20 gennaio, è escluso dalla distribuzione di sci e scontrini a tariffa militare; è diffidato inoltre a mettersi in regola tempestivamente prima delle date fissate per le altre gare.

Lo Sci Club Ovindoli e lo Sci Club Interamnia sono diffidati a mettersi in regola coi pagamenti.

41. — **Norme per la effettuazione di gare:** si richiama l'attenzione degli Enti Sportivi Provinciali e delle Società o Dopolavori che intendono occuparsi di sports invernali che non possono più indirsi gare di sci senza passare per il tramite della Federazione Italiana dello Sci; sotto gli auspici del Dopolavoro potranno effettuarsi solo prove per la concessione dei brevetti di sciatori. In conseguenza è necessario che le società organizzatrici o concorrenti a gare di sci siano regolarmente affiliate e che i singoli concorrenti abbiano la tessera federale. Gli Enti e Società delle seguenti regioni: Marche, Umbria, Sabina, Lazio, Abruzzi e di tutta l'Italia meridionale e insulare dovranno rivolgersi a questo Direttorio.

Si ricorda che per l'affiliazione di una società è necessario inviare: a) elenco dei soci; b) elenco delle cariche sociali (col visto dell'Ente Sportivo Provinciale); c) regolamento schematico; d) L. 2 per ogni socio che si intende affiliare. Per avere la tessera federale per i concorrenti bisognerà mandare inoltre L. 5 ciascuno insieme con le generalità complete e due piccole fotografie.

42. — **Gara in discesa fra villegianti a Cortina d'Ampezzo:** vi hanno partecipato parecchi sciatori affiliati a questo Direttorio classificandosi così: 1. Giuseppe Bavona (Gruppo Aquilano sciatori) in 5,48; 4. Carlo Almagià (Sucai-Roma) in 6,22; 5. Mariano delle Piane (Sucai-Roma) in 6,46. Ai forti sciatori che si apprestano a lottare per l'Università di Roma all'Adunata di Clavieres vive congratulazioni ed auguri.

43. — **Campionato centro-meridionale.** Si ricorda che è fissato per il 10 febbraio a Capracotta e si fa viva premura a tutte le Società affinché vi facciano partecipare i propri sciatori ed indicano gite per l'occasione. Le norme e l'elenco dei premi vengono diramati direttamente dallo Sci Club Capracotta.

IL PRESIDENTE
MICHELE JACOBUCCI

La Coppa Faelli a Roccaraso

Preceduta dalle eliminatorie piemontese, lombarda e veneta ebbe luogo a Roccaraso il 3 Febbraio la finale di questa gara valevole per il Campionato Nazionale fra gli Istituti Medi. Ben 39 furono le squadre partecipanti e, fra esse, oltre le veterane dell'anno passato anche quelle di zone recentemente conquistate dalla passione dello sci: Rieti, Parma e perfino Catania. Aquila era rappresentata dalle squadre dell'Istituto Tecnico, del Liceo e del Convitto Nazionale e riuscì a piazzarsi assai bene con notevole progresso sull'anno scorso. La squadra dell'Istituto Tecnico (composta, come quella del Liceo, da soci del Gruppo Aquilano Sciatori) arrivava terza ad un solo minuto di distanza dalla prima (Liceo Arbarello di Tolmino). L'organizzazione fu ottimamente curata dalla Sucai e particolarmente dal Dott. Maltini Presidente del G.U.F. e Savorgnan del Consiglio di Roma con la proficua collaborazione del Conte Datti ed altri elementi del C.A.I di Roma. Alla gara assistevano oltre il munifico donatore della Coppa Prof. Faelli, che volle con essa perpetuamente onorare la memoria del figliolo Giuseppino, molte autorità fra cui S. E. il Generale Zoppi, Ispettore delle Truppe Alpine, l'Avv. Jacobucci, Presidente del Direttorio Centro-Meridionale della F.I.S. etc. Al termine del banchetto di 300 coperti che ebbe luogo all'Albergo Savoia parlò applauditissimo il Dott. Maltini; indi il Generale Zoppi ricordò che dalla massa degli studenti verrà fuori il nucleo dei futuri ufficiali alpini ed incitò alla montagna ed alla neve. Egli elogiò l'alpino Abruzzese ed annunciò che nel prossimo anno gli alpini effettueranno una marcia di allenamento fra i Monti d'Abruzzo. La manifestazione, dopo il commovente appello di Giuseppino Faelli, ebbe termine con la premiazione dei concorrenti. Molti di essi proseguirono per Roma dove furono ricevuti da S. E. Turati; la squadra

vincitrice fu anche ricevuta dal Ministro della Pubblica Istruzione.

CLASSIFICA

1. Liceo Arbarello - Tolmino	in ore 1,14,20
2. Istituto Sella - Torino	» 1,14,34
3. Istituto Tecnico - Aquila (Gruppo Aquilano Sciatori)	» 1,15,20
4. Liceo Scientifico - Milano	» 1,15,21
5. Istituto Industriale - Torino	» 1,15,36
6. Istituto Tecnico - Como	» 1,15,42
7. Liceo Beccaria - Milano	» 1,15,44
8. Istituto Commerciale - Milano	» 1,16,32
9. Liceo Galilei - Firenze	» 1,17,10
10. Liceo Sarpi - Bergamo	» 1,17,25
11. Liceo Manzoni - Milano	» 1,18,14
12. Liceo Volta - Como	» 1,18,16
13. Istituto Tecnico - Lecco	» 1,19,48
14. Istituto Tecnico - Trento	» 1,20,58
15. Istituto D'Azeglio - Torino	» 1,21, 5
16. Liceo Cotugno - Aquila	» 1,21,33
17. Liceo Parini - Milano	» 1,24,42
18. Liceo Scientifico - Como	» 1,25,10
19. Istituto Valdese - Torre Pellice	» 1,25,52
20. Liceo Ferraris - Torino	» 1,27, 5
21. Istituto Nazareno - Roma	» 1,31,28
22. Istituto Vitt. Em. III - Gorizia	» 1,32,33
23. Liceo Virgilio - Roma	» 1,35,39
24. Istituto Romagnosi - Parma	» 1,36,36
25. Istituto Tecnico - Treviso	» 1,40,31
26. Liceo Marconi - Parma	» 1,43,35
27. Convitto Nazionale - Aquila	» 1,57, 1
28. Liceo - Rieti	» 2, 8,54
29. Liceo - Catania	» 2,39,29

I Campionati Centro-Meridionali a Capracotta

si sono svolti con la partecipazione di numerosi concorrenti il 10 febbraio. L'ospitalità di Capracotta fu come al solito larghissima e cordiale e in particolar modo si prodigarono il Presidente dello Sci Club, Ottorino Conti, ed il Podestà, Gregorio Conti. Assistevano alla gara fra le altre autorità i Consoli Bevilacqua e Iannone e il Presidente del Direttorio Centro-Meridionale della F.I.S. La premiazione avvenne nel palazzo comunale dopo un simpaticissimo discorso del Console Bevilacqua. Il tempo che si era mantenuto bello durante la gara volle infierire con forte tormenta nel giorno successivo rendendo arduo il viaggio di ritorno fino alla stazione di S. Pietro Avellana.

LE CLASSIFICHE

Categoria Seniores

1. Alfonso Falcone (Gruppo Sciatori 133 Legione - Capracotta)	in ore 1, 7,13
2. Eduardo d'Alessio (Gruppo Sciatori 131 Legione - Roccaraso)	» 1, 7,20
3. Vittorio d'Altorio (Roccaraso)	» 1,10,11
4. Giuseppe di Vito (Roccaraso)	» 1,10,43
5. Luigi Cocco (Pescocostanzo)	» 1,10,52
6. Antonio Gasbarro (Pescocostanzo)	» 1,11,29
7. Artemio di Libero (Roccaraso)	» 1,11,46
8. Noè Ciccorelli (Capracotta)	» 1,12,24
» Mario Scoccia (Rocca di Mezzo)	» » »
10. Francesco Procaro (Roccaraso)	» 1,13,25
11. Paolo Sciullo (Pescocostanzo)	» 1,14,25
12. Alberto Ianiro (Capracotta)	» 1,15, 7
13. Antonio Ranallo (Pescocostanzo)	» 1,17,12
14. Elio Pesciallo (Aquila)	» 1,20,26
15. Giuseppe Ranallo (Pescocostanzo)	» 1,21,23
16. Domenico d'Armi (Aquila)	» 1,22,45
17. Ugo Massimi (Aquila)	» 1,25,12
18. Ernani Mascio (Rivisonoli)	» 1,26,38
19. Goffredo Ianiro (Capracotta)	» 1,32,52
20. Amedeo Trotta (Capracotta)	» 1,36,58

Categoria Juniores

1. Giuseppe Antenucci (Sci Club Capracotta)	in ore 1,20,13
2. Filoteo Giuliano (Sci Club Capracotta)	» 1,20,47
3. Giovanni Troiani (Gruppo Sciatori 131 Legione - Rivisonoli)	» 1,21,12
4. Ercole de Cesare (Roccaraso)	» 1,29,—
5. Guglielmo Casciero (Capracotta)	» 1,30,41

Gara ragazzi sotto i sedici anni

1. Rocco Trilli (Roccaraso)	in 41,27
2. Marino d'Andrea (Capracotta)	» 42,38
3. Raimondo Mosca (Capracotta)	» 42,50
4. Edoardo Angelaccio (Capracotta)	» 44,15
5. Sebastiano Santilli (Capracotta)	» 44,29
6. Alfonso Silvestri (Roccaraso)	» 44,30
7. Giuseppe Pettinicchio (Capracotta)	» 44,52

Classifica per squadre (per la Coppa Giuliano)

1. Capracotta (D'Andrea, Mosca, Angelaccio)	in ore 2,09,43
2. Roccaraso (Trilli, Silvestri, Silvestri)	» 2,14,34

Gara signorine

1. Giulia Orazio (Sucai Roma)	in 6, 5
2. Isabella Panzini (S. C. Roccaraso)	» 7,15
3. Alice Albini (Sucai Roma)	» 8
4. Anna Aiello (Sucai Roma)	» 9
5. Luisa d'Alena (S. C. Monforte-Campobasso)	» 9, 3
6. Eleonora Conti (S. C. Capracotta)	» 10
7. Tina Bonelli (Sucai Roma)	» 11, 5
8. Antonietta Conti (S. C. Capracotta)	» 14

Lo Sci d'Oro del Re vinto dalla pattuglia dell'Università di Roma guidata dal nostro Giuseppe Bavona

Gli sciatori studenti centro-meridionali hanno riportato la più radiosa vittoria conquistando, in aspra lotta con le pattuglie di tutte le Università del Regno, l'ambito Sci d'Oro del Re che ogni anno premia l'Università sciistica più agguerrita e che da quattro anni era detenuto da quella di Milano. Bavona, Delle Piane e La Porta hanno saputo imporre la superiorità della loro classe in uno sforzo supremo di volontà e cogliere il premio desiderato. Sulla neve di Clavieres il trionfo è stato ancora più luminoso; non occorre fare la cronaca della manifestazione, basta riportare la classifica:

1. Università di Roma (Bavona Giuseppe (Gruppo Aquilano Sciatori), Delle Piane Mariano (SUCAI Roma), La Porta Vincenzo, (SUCAI Roma) in ore 1,15,55
 2. Università di Milano » 1,17,48
 3. Università di Firenze » 1,17,52
 4. Università di Torino » 1,19,12
- seguono altre 22 squadre in tempo massimo su 33 partite.

È doveroso notare anche la bella prova della squadra dell'Università di Napoli che cimentandosi per la prima volta in una competizione nazionale è riuscita a piazzarsi onorevolmente. I suoi componenti fanno parte del battaglione ed attivo Gruppo « Mussolini ».

La prova brillante di Giuseppe Bavona ai campionati Europei studenteschi di Murren

Il nostro Giuseppe Bavona, proseguendo nella serie magnifica delle sue affermazioni si è recato a Murren a prendere parte ai campionati europei studenteschi a cui partecipava il fiore degli sciatori. Su 26 concorrenti assai agguerriti egli è riuscito a piazzarsi settimo a soli sei secondi dal sesto ed a brevissima distanza dal primo. Ripartito da Murren in fretta e furia giungeva la sera del sabato 11 alle 21 a Clavieres appena in tempo per prendere il comando della pattuglia dell'Università di Roma e condurla alla vittoria. La sezione dell'Aquila del C.A.I. ed il Gruppo Aquilano Sciatori che si onorano di averlo fra i loro dirigenti plaudono e rinnovano le congratulazioni più entusiastiche.

La grande adunata sciistica dei dopolavoristi centro-meridionali a Roccaraso

ha avuto luogo domenica 17 febbraio con circa tremila partecipanti. La grandiosa manifestazione organizzata dal Delegato Regionale della Federazione Italiana dell'Escursionismo per l'Abruzzo Avv. Luigi Signorini Corsi e da quello per la Campania Sig. Pescione, con il concorso della Direzione Centrale ha avuto una magnifica riuscita malgrado il tempo pessimo. Molte centinaia di dopolavoristi hanno superato le prove per i brevetti di sciatore e fra essi anche i gruppi numerosi e compatti del Dopolavoro di Aquila diretto dal Prof. Pasculli e di quello Ferroviario di Aquila guidato dal Capostazione Zambrini. Ha presenziato S. E. Turati che ha avuto parole di elogio per gli organizzatori. Assistevano anche tutte le autorità della Provincia dell'Aquila con a capo il Prefetto S. E. Carpani ed il Segretario Federale On. Serena, i rappresentanti delle Federazioni Fasciste di Napoli e di Roma, il Sig. Berretta, Direttore della Opera Nazionale Dopolavoro, i Delegati Regionali delle Marche, dell'Umbria, del Lazio, della Toscana, della Basilicata, delle Puglie etc. il Presidente del Direttorio Centro-Meridionale della F. I. S., il Comandante della Divisione Militare etc.

La Coppa Mussolini a Roccaraso

organizzata dal Gruppo Romano Sciatori si è svolta il 24 febbraio con la partecipazione delle squadre di Roccaraso, Rivisondoli, Pescocostanzo e Pietransieri. Dopo aspra lotta su percorso di 20 chilometri, con pesante sacco sulle spalle, la vittoria arrideva brillantemente alla squadra di Roccaraso della 131ª legione, mentre quella di Rivisondoli, detentrica della Coppa, era costretta al ritiro e quella di Pescocostanzo notevolmente staccata. Assisteva alla svolgimento della gara S. A. R. la Principessa Giovanna, da qualche giorno ospite del Grande Albergo Savoia. Rappresentava il Direttorio della F. I. S. il Duca Carlo Caffarelli.

La Coppa Fasola ad Ovindoli,

originale gara in discesa indetta dal Consiglio di Roma della Sucai è stata vinta il 24 febbraio dal Torinese Caroni seguito a breve distanza dal concittadino Pontedipino. Ottima la prova del sucaino delle Piane classificato terzo. Il nostro Bavona riusciva a piazzarsi quinto seguendo l'italo egiziano Iscaiki a solo un secondo di distacco. I concorrenti sono stati oltre trenta. L'amico carissimo Del Duca in una violenta caduta riportò serie contusioni per cui facciamo voti della più sollecita guarigione. Rappresentava il Direttorio Enrico Scialoia.

Il Campionato delle Vali d'Italia

organizzato per la decima volta dalla Gazzetta dello Sport, si è svolto quest'anno ad Oropa con la collaborazione dello Sci Club Biella, presieduto da Alfonso Rivetti. Vi hanno partecipato ben 39 squadre e, fra esse, quella di Roccaraso che rappresentava l'Abruzzo ha potuto piazzarsi 16° impiegando un tempo veramente lusinghiero. La classifica è più che onorevole e noi ci teniamo a rinnovare da queste colonne ai baldi sciatori di Roccaraso le nostre più vive congratulazioni.

Lo Sci in Umbria

comincia a diffondersi, specialmente per merito dell'attivo presidente dell'Ente Sportivo Provinciale di Perugia, Felicioni, e del suo ottimo collaboratore per la zona di Norcia, Frenquelli. Essi hanno saputo organizzare una prima adunata sciistica presso Norcia che ha avuto un grande successo. Vi sono intervenuti: il Prefetto, il Segretario Federale e molte altre Autorità nonché moltissimo pubblico. Il nostro plauso sincero con l'augurio di vedere presto nelle nostre competizioni anche gli sciatori umbri.

I Campionati Provinciali di sci fra Avanguardisti e Balilla

avrebbero dovuto svolgersi il 12 febbraio a Rocca di Mezzo e tutto era stato largamente predisposto all'uopo. Al mattino con sei grandi autobus ed alcune vetture da turismo partivano verso Rocca di Mezzo oltre centocinquanta avanguardisti e balilla; vi erano inoltre molti soci del C. A. I. e del G. A. S. e parecchie autorità fra cui l'On. Serena, Podestà e Segretario Federale dell'Aquila, e vari Capi d'istituto nonché il Dott. Properzi presidente del Comitato Provinciale dell'O. N. B. e diversi membri, in tutto circa 250 persone. Giunta presso Rocca di Cambio, la carovana fu avvolta da una violenta bufera di neve e dovette interrompere il viaggio tentando di far ritorno ad Aquila; neanche ciò fu possibile e, abbandonati gli autoveicoli mezzo seppelliti dalla neve, tutti dovettero rifugiarsi a Rocca di Cambio ove si provvide al ricovero ed al vitto; per colmo si interruppero anche il telegrafo e la corrente elettrica mentre continuò a nevicare per molto tempo finché la neve superò i due metri di me-

dia. La comitiva restò bloccata per circa cinque giorni finché dopo aspro lavoro duecento soldati riuscirono ad aprire una traccia per pedoni fino a S. Martino dove fu possibile far giungere degli autocarri. Vada un ringraziamento speciale alle popolazioni di Rocca di Cambio e Rocca di Mezzo che si prodigarono e furono ospitalissime; agli sciatori d'Armi, Pesciallo e Massimi che fecero lunghi percorsi per portare ordini e notizie, al ten. col. Ferreri che con i suoi ufficiali e soldati rese possibile il ritorno in Aquila ad una massa fra cui erano molti ragazzi e parecchi anziani e signorine. Fortunatamente, tranne la lussazione di un piede al nostro amico di Giacomo, ormai guarito, nessun incidente ebbe a verificarsi.

Attività sociale

MONTE DELLA MAGNOLA — m. 2223

Traversata in sci. Con Giacomo A. Ghibauda (Sez. Torino, Roma, Cuneo CAI). 6 gennaio 1929.

Partiti alle 7 da Ovindoli in una chiara alba invernale, calzammo gli sci alle porte del paese e puntammo nella direzione del Vado Ceraso.

Chi guardi dalla regione del Laghetto di Ovindoli l'ampio massiccio della Magnola, nota una serie di valloni che incidono il versante N. E. del massiccio. Il primo a sinistra, a fondo e pareti in erto ma continuo declivo, scende ai piedi del paese. Il secondo, a fianchi dirupati, scende nella direttiva del Laghetto, partendo da un colle fra il dorsale dei Monti della Magnola e una eminenza alta m. 1900 facente parte del complesso che forma col M. Rotondo il Vado Ceraso. Per questo vallone si svolge la prima parte della nostra ascensione, e alle 9 raggiungiamo il colle. Vedemmo distintamente un lupo risalire una pendice e fuggire a rintanarsi verso Vado Ceraso. Dal colle piegammo decisamente in direzione Sud e risalita con fitte serpentine un'erta pendice, alle 10 raggiungemmo il crinale dei Monti della Magnola, in un punto dominante Ovindoli dalla quota di m. 1900.

Fatto un alt per la colazione, proseguimmo per il crinale e alle 11,30 fummo sulla vetta. Una viva esclamazione di giubilo e meraviglia uscì dai nostri petti, perchè mai ci si era presentato un simile panorama! Quattro quinti dell'immenso orizzonte visibile erano sepolti dalla neve, e sole macchie oscure spiccavano la piana del Fucino e la conca Aquilana. Oltre la foschia azzurra dell'Adriatico erano visibilissime e inequivocabili le nevose vette delle Alpi Dinariche e Dalmate.

Alle 12 iniziamo la discesa, puntando con rapide scivolte in direzione N. W. Così imboccammo un largo imbuto rivestito di splendida neve, che presto si restrinse in uno stretto canale a pendenza assai ripida. Riscendemmo con gli sci in spalla per una cinquantina di metri, e ci affacciammo così a un pauroso salto di un centinaio di metri, con cui il canale sfocia sul Vallone della Genzana. Fu giuocoforza risalire il canale, calzare di nuovo gli sci e cercare sullo sperone che forma il fianco destro orografico del canale la via per scendere sul fondo del Vallone della Genzana. Con molte cautele, per una zona battuta dalle slavine e dalle valanghe, pervenimmo in fondo al Vallone, che ben presto ci portò in Val Majelama.

Le ore erano volate. Al tramonto togliemmo gli sci allo sbocco della Majelama e, superato il Colle di Fonte Canale, a notte fatta fummo a Massa d'Albe; da qui in baroccio ci portò ad Avezzano.

Manlio Sartorelli

(Sez. Aquila C. A. I. SUCAI)

Consigli agli sciatori

Ora che sta per terminare il periodo in cui si svolgono le gare sciatorie, nelle quali è interdetto servirsi di mezzi artificiali, e s'inizia invece la stagione primaverile tanto propizia per le ascensioni e le gite con gli sci, gli sciatori si trovano spesso costretti a superare faticosi e lunghi pendii, per potere attingere altezze da cui poi siano possibili lunghe e continue scivolate. Per poco che aumenti la pendenza del terreno, per poco che la neve sia indurita dal rigelo notturno, lo sci trova grande difficoltà ad attaccare e sono necessarie strette serpentine, passi a lisca di pesce o a scala, con notevole dispendio di forze e, quel che più conta, di tempo.

Sono usati tre mezzi per aumentare l'attrito dello sci; il primo consiste nell'uso di un'apposita sciolina, che io non ho mai adoperato ma che, come facilita nell'ascesa altrettanto deve ostacolare nella discesa. Nè lo sciatore ha modo e comodità di spalmare un nuovo strato di sciolina comune qualora sia giunto al culmine della salita. Il secondo mezzo, è di legare lo sci come un salame mediante una lunga cordicella. Tale mezzo è assai efficace, ma presenta il grave inconveniente che i nodi con l'umidità si stringono, il montaggio è lungo e lo smontaggio assai penoso per le dita intrizzite. Il terzo mezzo, il più pratico, è l'uso delle cosiddette « pelli di foca » le quali hanno il solo inconveniente del loro non lieve costo. Dietro consiglio di un mio amico, mi sono fabbricato un paio di « pelli di foca » di canapa, e le ho sperimentate con successo tale da farmene consigliare l'adozione a chiunque non si contenti di fare dello sci « prataiolo » più o meno esibizionistico, ma con serietà di propositi batte la montagna, e consideri lo sci come utile ausilio per percorrere regioni rese impraticabili dalla neve. Ciascuna « pelle di foca » si compone di cinque elementi:

1. Di un nastro di canapa della larghezza di circa 5 cm., della lunghezza totale dello sci, del materiale usato dai tappezzieri per tenere in sesto le molle delle poltrone elastiche o simili.

2. Di un robusto nastro di canapa (o cinghia di cuoio) saldamente cucito all'estremo anteriore della « pelle » e portante all'estremità un robusto anello di metallo (o una fibbia privata dell'ago mobile). Lunghezza del nastro 5-10 cm., larghezza 2-3 cm. L'anello deve entrare nell'estrema punta dello sci.

3. Di analogo nastro (o cinghia) cucito all'estremità posteriore della « pelle », della lunghezza di 40-45 cm.

4. Di una cinghia di canapa (non di cuoio) cucita trasversalmente alla pelle in un punto situato a 1/3 della lunghezza della parte anteriore dello sci (quindi a 2/3 dalla punta), munita di fibbia ad ago acuto; la lunghezza della cinghia deve permetterle di abbracciare lo sci, e rendere ad esso solidale la « pelle ». Si badi che la fibbia risulti sulla faccia superiore (dorsale) dello sci.

5. Di un anello di cinghia di canapa, cucito trasversalmente alla « pelle » a circa 10 cm. dietro il punto in cui poggia il tacco della scarpa. Larghezza della cinghia: 2-3 cm. Larghezza dell'anello: tale da permettere di introdurre la coda dello sci. È necessario che sia costruito con cinghia robusta e porti nella parte che risulta superiore allo sci una robusta fibbia ad ago acuminato attaccata ad esso con altro pezzetto di nastro o cinghia, in modo da essere rivolta verso la coda dello sci.

Istruzioni — La coda dello sci deve essere intagliata (mediante una raspa) a forma di forca, della profondità di circa 1 cm. e della larghezza della « pelle » (nastro N. 1). Allo sci può essere data l'ordinaria sciolina per discesa. Ai piedi della salita si montano le « pelli » nel seguente modo: Si introduce la coda dello sci nell'anello N. 5, si fa scorrere questo fino al tacco della scarpa, si introduce nell'anello di ferro del nastro N. 2 la punta dello sci, si fa passare la coda della « pelle » entro la forca della coda dello sci, si ribatte la coda della pelle su quella dello sci e si tende la « pelle », introducendo la cinghia N. 3 nella fibbia dell'anello N. 5 e assicurandola saldamente. Da ultimo, si allaccia intorno allo sci la cinghia N. 4. La « pelle » resta così fissata all'estremità anteriore e posteriore dello sci ed è tenuta aderente alla faccia anteriore di esso mediante la cinghia N. 4, l'anello N. 5 e l'intaglio a forca della coda.

L'adozione di tale accessorio permette di risalire pendii intorno a 30 gradi di inclinazione come se si marciasse in piano, o tutto al più divaricando leggermente le punte e battendo le code. Il lavoro, di costo ragionevole, può essere eseguito da tappezzieri, sellai o calzolai. Si tenga presente che con l'umidità la canapa si ritira, per cui la coda dello sci deve entrare agevolmente nell'anello N. 5 quando questo sia asciutto.

Mantio Sartorelli

VARIE

** Inviano saluti Raffaele Riccio e parecchi altri soci del Club Escursionisti Napoletani da Roccaraso, Manlio Sartorelli da Sesto S. Giovanni, Pietro Verrua da Milano, Giuseppe Bavona da Murren, Francesco Colella da Torino, Stanislao Pietrostefani da Campobasso, Aldo Bonacossa, Giuseppe Bavona, Vincenzo La Porta e Carlo Almagià da Clavieres, Ernesto Sivitilli da Pietracamela, Emilio Tomassi, Gianni Marinangeli e Nino Urbani da Padova, Domenico Rinaldi da Rieti, Bartolomeo Asquasciati da Sanremo, Marco Savio da Genova, Ottavio Baldi da Avezzano, Spolato da Padova.

** Il Cav. Avv. Bartolomeo Asquasciati ci ha inviato in omaggio molti interessanti articoli e scritti alpinistici. Sentiti ringraziamenti.

** Il socio Andrea de Rubeis, della sottosezione di Gagliano, non ci dimentica neppure dalla sua attuale residenza del Canada. Nell'inviarci la quota sociale del 1929 ci manda una simpatica e cordialissima lettera. Grazie ed auguri.

** Il Prof. Pietro Verrua, ha tenuto una brillante conferenza sull'Abruzzo al Circolo Filologico di Milano ed al Seminario maggiore di Padova.

** In memoria del compianto Giovanni Acitelli il giorno 8 febbraio in Assergi la Sezione di Roma del C.A.I. ha fatto celebrare una Messa. In rappresentanza di quella sezione assisteva l'amico Domenico Rinaldi e della nostra il vice segretario Corradino Bafile.

** In memoria dell'Avv. Umberto di Salvo la sezione di Palermo pubblica un numero unico commemorativo; fra l'altro vi è riprodotto anche il breve articolo pubblicato recentemente su questo bollettino.

** Anche ai soci aggregati del C.A.I. sarà inviato dalla Sede Centrale il notiziario periodico di prossima pubblicazione, nell'intento di dare regolare notizia a tutti i soci dell'attività del Sodalizio e di mantenere i contatti con esso.

** I Campionati Abruzzesi di Pugilato si sono svolti nel mese di febbraio in Aquila con la vittoria degli aquilani in tutte le Categorie. La nostra sezione contribuì con un modesto premio.

MICHELE JACOBUCCI - Direttore responsabile

Officine Grafiche Vecchioni - Via Verdi, Aquila

Pagate la quota

1929

Quote sociali

Soci ordinari L. 10 d'iscrizione e L. 30 all'anno.

Soci aggregati L. 12 all'anno (senza diritto alla rivista e alle cariche sociali).

Soci sostenitori (soci di altre sezioni del C. A. I.) L. 12 all'anno.

Soci sostenitori (soci della S.U.C.A.I.) L. 5 all'anno.

Iscrizioni presso il Presidente, la Segreteria, la farmacia Sericchi (Corso Vittorio Emanuele) e la Sede Sociale (Portici di Via Principe Umberto, 14).

RISERVATO

alla

Società Bancaria Abruzzese

Distilleria Internazionale
Dott. CARLO Comm. NANNI
PRETURO (Aquila)

SPECIALITA'
Grande Liqueur "Brummel",
Anisetta Royale
Cognac Marquis de Losange

Grande medaglia d'argento
alla Esposizione di Tripoli

SOCIETA'
AQUILA CEMENTO
PORTLAND

Anonima Capitale Sociale L. 5.000.000

Sede: Aquila, Via Indipendenza, Tel. 1-87

Stabilimento: Cagnano Amiterno, Tel. 1

Produzione giornaliera Q.li 1.000

Autocasa Ognibene

Piazza della Prefettura - Telef. 1-27

Rappresentanza Automobili FIAT
Garage — Officina — Pezzi di ricambio

Banca Agricola Italiana

Tutte le Operazioni di Banca
alle Migliori Condizioni

Aquila - Corso Vitt. Eman. 102 - Aquila

Istituto Naz. delle Assicurazioni

Le migliori condizioni
e le maggiori garanzie

Capitali assicurati nel 1924

UN MILIARDO

Agente generale:

Signor VINCENZO CIOLINA

CAFFE' EDEN

il miglior ritrovato della città